

Luigi Calisi

IL MONDO FINISCE ALL'ORIZZONTE

libro/mania

2021, Milano

Pagine 384

euro 12,00

Info:

<https://libromania.net/libri/il-mondo-finisce-allorizzonte>

Il mondo finisce all'orizzonte?

È sempre molto piacevole avere tra le mani un libro cartaceo, di un'edizione che ne ha curato la maneggevolezza, la carta che non riflette, la bella copertina pittorica, e tutto malgrado lo spessore di quasi quattrocento pagine di racconto. E dico questo perché penso che un libro di carta potrà sempre restare una testimonianza, lasciare una traccia, malgrado le inondazioni e gli incendi, in questo mondo multiscreen retroilluminato, di scritture virtuali in nuvole-cloud che potrebbero sparire con un klik, con una semplice digitoppressione del gestore dittatore dei klik, per un ricatto economico o una semplice vendetta. Ed invece questo libro lo porti dove vuoi, nei luoghi scelti volta per volta, letto nelle posture che più desideri, con appunti a margine in inchiostri dei più vari che cambieranno colore nel tempo e che riandrai a scoprire con il senso che questa distanza ha costruito dentro di te, per nuove visioni e nuove possibili interpretazioni. Questa la “inesauribilità del testo”, per citare Italo Calvino. Come a dire di uno scritto “a più alta complessità”, che più rileggi, anche nel tempo, e più scopri e comprendi nuove cose. E questo varrà anche per le note a margine che avevi riportato sotto lo stimolo di quell'antica lettura.

Sto già parlando del *Il mondo finisce all'orizzonte* di Luigi Calisi, che pur assai giovane, ha scelto, per nostra grazia e per nostra gioia, il cartaceo come sua prima prova da romanziere.

Il veliero della copertina avanza verso di noi in una atmosfera notturna ma che potrebbe essere di tempesta e non sappiamo se sotto il titolo dove appare un mare profondo che dal blu si è fatto nero, comparirà d'improvviso lo scoglio di una tragedia.

Quando desidero acquistare un libro guardo la copertina, poi vado in quarta e poi nei risvolti, quando ci sono. La quarta ci dice di un romanzo di avventura. Il risvolto sinistro contiene un piccolo riassunto del romanzo, oggi si dice sinossi per fare più bella figura. Immediatamente leggo il nome del protagonista: Colin Kipling, e non posso non pensare subito a Joseph Kipling, inglese, grande viaggiatore e scrittore di romanzi d'avventura. Continuando a leggere appare “linea d'ombra” e come non ricordare lo splendido romanzo *La linea d'ombra* di Joseph Conrad, polacco naturalizzato britannico, anch'egli grande scrittore e navigatore. Si sfoglia e subito una bella citazione che fa da madrina al romanzo da *Cuore di tenebra*, sempre di Conrad. Poi andando avanti nella lettura mi appare anche il capitano Stevenson. Ed ecco Robert Stevenson, altro narratore e poeta scozzese, inventore dei libri *L'isola del tesoro* e *Lo strano caso del dottor Jekyll e del signor Hyde*. Ma c'è anche il profumo di Emilio Salgari che pervade tutto il libro per farlo più vicino alla nostra Italia.

Perché scrivo tutto questo? Semplicemente per dire che questi nomi sono delle citazioni mascherate che fanno del giovane autore uno scrittore colto, di ottime letture, cosa non sempre presente in tanti autori di inutili libruncoli dei nostri giorni. Ma anche per dire che l'ancoraggio alla scrittura d'avventura e alla scrittura gialla, di tradizione, è forte e solidamente strutturata.

Tutto mi si conferma sul risvolto di destra. Luigi Calisi è stato già pubblicato con racconti di fantascienza sulla prestigiosa collana *Urania*, ed è già stato finalista al premio Campiello giovani nel 2011. Oggi ha trentadue anni.

Il mondo finisce all'orizzonte è assai di più di un romanzo d'avventura come già scritto in quarta di copertina, e come "catalogato" dalle edizioni, è per certi versi un vero e proprio romanzo storico, con un impianto molto studiato ed anche indicato nella *Nota storico-geografica* alla fine del libro e che l'autore bene ha fatto a scrivere e che lo connota non solo come artista ma anche come studioso, e per questo professionista della scrittura.

La creatività scevra dalla professionalità, che si conquista con lo studio approfondito della propria materia, porta in genere a risultati mediocri, di poco conto, ed ecco perché ho voluto sottolineare questo aspetto del giovane autore.

Mi soffermo un attimo sul titolo del libro che contiene la parola *orizzonte* e che durante la scrittura la si troverà più volte come linea per restarne dietro, davanti, intorno, forse anche sopra o sotto, rincorrerla, sfuggirla, pensarla finita o infinita, attraverso il dire dei vari personaggi. E subito un ponte con quanto pensato da Chiara Valerio per *L'Infinito* di Giacomo Leopardi: *ma cos'è questo qualcosa circoscrivibile in simbolo e che contiene se stesso? La siepe stessa è il simbolo e il meccanismo dell'infinito. Non potiamo le siepi!* E poiché penso che il filo mentale e subliminale che cuce questo bel libro è l'orizzonte mi viene di dire: *non spezziamo mai l'orizzonte!* Ma che resti lungo, lunghissimo, ampio, pronto, possibile, superabile.

Dicevo che non è solo un romanzo di genere avventuroso, ma s'innesta anche il giallo, quando il protagonista avvocato si fa investigatore. E tutto è accolto da una piattaforma storica tra la fine del 600 e il 700. Storia di isole perdute, di migrazioni, di lotte di potere tra nazioni, di colonialismo attuato e perpetrato dal vecchio continente nel nuovo continente.

È un romanzo anche etico che riflette sull'importanza della legge in quei luoghi sperduti ed insicuri, quando Colin Kipling, giovane avvocato insegue questo desiderio e questa speranza. E la riflessione si fa anche esistenziale con la descrizione di alcuni personaggi in cui troviamo il bene e il male stratificati e commisti, come fossero lo yin e yang esotico del mondo cinese. E questi semi di pensiero introspettivo, psicologico, sono appunto disseminati in tutto il romanzo e lo rendono assai più complesso di un semplice racconto di avventura.

... gli spagnoli avevano uno sguardo indefinibile, sospeso tra il sollievo e il terrore

... vedevo balenare ombre tra gli alberi, uomini che non conoscevo e che sarebbero morti per permettere ai vigliacchi come me di avere una possibilità

...Mentre cercavo disperatamente di sopravvivere, mi chiesi se sarei mai riuscito a odiare qualcuno a quel modo. Ed è solo qualche esempio che sta ad indicare la raffinatezza di questa scrittura.

Tantissimi personaggi che fabbricano la trama: soldati, capitani, pirati, ciurma e Colin Kipling protagonista che narra la scrittura e ci fa entrare in modo fluido e piacevolissimo all'interno del romanzo, ed ancora: il capitano Arthur Blackmore coprotagonista, Jonathan Spire, Harry Spire, Macario Caldeira, Maarten De Boer, Kermac Fraser, Robert, il primo ucciso, il secondo morto, Daniel, Olivier Rozier, Ragnar Justen, gli sbandati, i pirati, il lebbroso, gli schiavi, Kojo, gli uomini nella caverna,

Centro Studi sul Teatro Napoletano, Meridionale ed Europeo • Via Matteo Schilizzi, 16 – 80133 Napoli

Telefono 338 6849257 • E-mail info@centrostuditeatro.it

www.centrostuditeatro.it

Angel, Cristina, Willy, Benet il sordo. E i luoghi: Norman Island, le isole Vergini, Saint John's, Peter Island, Tòrtola, Guadalupa, l'isola dei lebbrosi, il bosco, la grotta, la chiesa diroccata, il mulino a vento. Ed ancora le cose: il rum, il grog (bevanda di latte di capra), la cassa, le lame, il tesoro – che richiama l'isola del tesoro e mi riporta alla canzone “quindici uomini, sulla cassa del morto, e una bottiglia di rum –, le pistole, i fucili, i cannoni, il libro-diario, la nave Ortensia, il vascello Dèsirade. Ed è tra questi nomi che s'intrecciano le Nazioni colonizzanti e belligeranti del tempo: Spagna, Inghilterra, Francia, Danimarca, Portogallo. Dalle grandi storie che condizionano la vita dei tanti, alle piccole storie anche psicologiche di questi multiformi personaggi.

Tutto in una trama sapiente, organizzata da uno scrittore sorprendentemente maturo. E l'ordito per organizzare il grande tessuto di questo romanzo? Ed ecco due nomi femminili: Ellen, e Susan Warburton, che entrano di diritto come coprotagoniste ognuna di loro sorprendendoci con le loro rispettive differenze.

Insomma, malgrado è America centrale, mi sono ritrovato in qualche modo nel mondo di quella meridionale e mi è venuto in memoria, mentre leggevo, *Cent'anni di solitudine* di Gabriel Garcia Marquez e sono contento di questa cucitura alta che spero sia di ottimo auspicio per Luigi Calisi.

Gli ancoraggi forti alla tradizione del genere d'avventura sono ben evidenti, come, della contemporaneità la commistione col genere giallo, ma la cosa sorprendente in questo giovane autore, torno a ripetere, è che nel tutto s'innestano riflessioni esistenziali profonde e approfondite. La miscela fa di questo romanzo d'esordio un testo non solo godibile sul piano letterario, ma anche sul piano storico filosofico.

Per finire un accenno all'analisi del testo che vede una sapiente capacità di scrittura, torno a dire assai professionale: ritmo serrato tra descrizioni e dialoghi, capitoli brevi, sintassi fluida, periodi brevi, coerenza lessicale, che spingono il lettore a non fermarsi mai per stanchezza, ma sempre col desiderio di continuare a leggere. Trecentoottanta pagine che ho divorato con il piacere di stare in ottima compagnia, accanto ad una semplicità di scrittura, che si badi, in questo caso, è consapevole punto di arrivo e mai ovvietà, banalità o scontatezza.

Una capacità sorprendente, di fabbricare suspense: riunire spesso il cognome al nome in un secondo momento, o aprire un nuovo orizzonte improvviso da una strada buia e tortuosa.

Finisco riferendo di una guerra descritta con una tale intensità di immagini che fa capire, anche in questo nostro momento così terribile quanto sia stata, la guerra, sempre mostruosa, dolorosa e senza senso. Una guerra descritta con una tale intensità che si collega di fatto ad un dipinto che meglio di altri descrive la paura, l'angoscia, il terrore, l'orripilazione, ed è “l'Urlo” del pittore norvegese Edvard Munch che tanto influenzò, col suo simbolismo, l'espressionismo tedesco e nord europeo.

Un romanzo che credo meriti una buona e necessaria divulgazione e promozione, ed anche una possibile riduzione a sceneggiatura per un ottimo film.

Il mondo finisce all'orizzonte, questo il titolo, ma un orizzonte che come quella “siepe” lascia immaginare nuovi spazi in cui ritrovare testimonianza e traccia di una buona, ottima, sana e sapiente letteratura.

Ariele D'Ambrosio

Questo contributo è parte della rubrica mensile (pubblicazione Gennaio 2023)

GUIDA GALATTICA PER I LETTORI

Strutturata in tre sezioni:

- **AMICO ROMANZO**

Dalle parole di Giovanni Pozzi: "Amico discretissimo, il libro non è petulante, risponde solo se richiesto, non urge quando gli si chiede una sosta. Colmo di parole, tace". AA. VV.
- **SIPARI APERTI**

Il sipario aperto è un abbraccio simbolico e visivo che accoglie lo spettatore nella meravigliosa realtà irreale del teatro. Apriamo il sipario anche alla scrittura teatrale, sia drammaturgica che letteraria o saggistica, per godere profondamente di questo magico viaggio. AA. VV.
- **COME SUGHERI SULL'ACQUA**

Da un verso della poesia Sera, in spagnolo Tarde, di Federico García Lorca. Sugheri sull'acqua le poesie ed i poeti che desidero presentare, distinti e visibili, sottratti alle tante cose amare che la risacca fa approdare sulle spiagge del mondo. AA.VV.